

Retribuzioni. Partita ieri all'Aran la trattativa che riprenderà mercoledì con una no-stop per arrivare alla sigla

Scuola, sul tavolo 350 milioni per gli scatti

Claudio Tucci

ROMA

Centoventi milioni per il 2012, che arrivano dai risparmi "una tantum" conseguiti con la riforma degli ordinamenti (Gelmini-Tremonti). E 350 milioni, a regime, che vengono presi riducendo i fondi utilizzati per remunerare le attività aggiuntive in favore degli alunni, il cosiddetto «Mof».

Inoltre per scongiurare la restituzione delle somme percepite dal 2011 al 2013 dal personale amministrativo «Ata» vengono mesi sul piatto altri 38,87 milioni, pesando dai fondi per l'autonomia scolastica previsti dalla legge 440 del 1997.

E partita ieri all'Aran la trattativa con i sindacati, prevista dal dl 3 del 2014, per mettere la parola fine alla querelle nata a inizio anno con il tentativo del Mef di recuperare, in tranches da 150 euro al mese, dallo stipendio di genia, le indennità illegittimamente attribuite a circa 50 mila docenti e «Ata».

Il Miur ha predisposto due atti d'indirizzo. Quello relativo al recupero dello scatto d'anzianità 2012 (il presupposto per mantenere invariati gli stipendi del personale scolastico, con il taglio a regime di 350 milioni del «Mof») e l'altro per evitare il prelievo sulle buste paga di circa 50 mila Ata per i soldi in più accreditati

dal 2011 al 2013.

La discussione con i sindacati riprenderà mercoledì prossimo, e si profila una "no-stop" per arrivare alla sigla degli accordi (anche perché il dl 3 indica come dead-line il 30 giugno).

Mercoledì bisognerà individuare le singole voci del «Mof» da tagliare. Ma l'obiettivo «è quello di penalizzare il meno possibile le attività rivolte a favore degli studenti», ha sottolineato il presidente dell'Aran, Sergio Gasparri, che ha auspicato, anche, di poter siglare intese «con la massima condivisione possibile». Il riferimento è alla trattativa dello scorso anno quando l'accordo per sbloccare lo scatto d'anzianità

2011 fu firmato da tutti i sindacati, tranne la Cgil (contraria, come ora, al taglio del «Mof»). Considerando la riduzione prevista di 350 milioni il «Mof» arriverà a pesare circa 650 milioni (nel 2008-2009 valeva circa 1,3 miliardi). Da quanto si apprende, nei tagli che verranno fatti si profila un minor sacrificio dei fondi per i corsi di recupero e di quelli per pagare le ore eccedenti, oltre a un riequilibrio nella distribuzione delle risorse tra i vari ordini di scuola. «Si deve chiudere presto - ha detto il leader della Uil Scuola, Massimo Di Menna -. E poi va aperta subito la partita sulle immissioni in ruolo per il prossimo anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

